

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

La prima Domenica di Quaresima è la festa della Parola di Dio, e quindi la festa della nostra vita, liberata, condotta e illuminata da questa Parola. Oggi coloro che si incamminano verso il dono del Battesimo vengono presentati alla comunità cristiana e celebrano per noi e con noi la strada che li porterà fino alla pienezza del dono di Dio, che in Gesù li riconoscerà suoi figli nel mistero del Figlio. E il grande cammino della Pace, che nei quaranta giorni quaresimali fa memoria dei quarant'anni di cammino nel deserto che ha portato i nostri Padri dall'Egitto del male e della morte fino alla Terra Promessa della comunione con Dio. Per questo il Libro del Deuteronomio oggi ci ricorda la meraviglia di questo viaggio che è simbolo e segreta sostanza di ogni vita umana. Per questo ama ritornare ben più indietro della vicenda dell'Esodo verso la Terra stillante latte e miele e ci porta nella terra dei due fiumi, la terra da dove Abramo, padre della fede di tutte le genti ha iniziato il suo grande viaggio della fede. E questo perché, in Gesù, la Pasqua dei Padri Ebrei è diventata l'eredità di tutta l'umanità. La Parola ascoltata e ubbidita da Abramo ha guidato la storia di Israele, ma in tal modo ha offerto attraverso il Popolo della Prima Alleanza il dono della salvezza a tutti i popoli della terra.

Per la fede ebraico-cristiana la vita è essenzialmente una storia di salvezza. È la storia del grande amore di Dio e della sua comunione con noi. Il dono della sua Parola è il segreto e la guida della storia universale, ed è il "segreto" di ogni esistenza umana. Infatti, dice Paolo nella lettera ai suoi figli di Roma, "non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano". Con la sua Parola e nella sua Parola Dio si è fatto vicino all'umanità, che oggi nelle nostre assemblee ascolta: "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la Parola della fede che noi predichiamo". Questo ci permette e ci chiede una certa "conversione" anche nella memoria evangelica di questa domenica, che forse non deve essere interpretata solo come il rimedio e la difesa contro gli attacchi del male e del signore del male, il diavolo, ma soprattutto come l'annuncio e la pienezza di una storia interamente protetta e condotta dalla Parola di Dio.

In Gesù Dio stesso entra in tutta la nostra fragilità e l'assume. I quarant'anni dell'esodo dall'Egitto diventano i quaranta giorni che Egli vive nel deserto, al termine dei quali "ebbe fame": fame che dice la debolezza umana che Gesù ha assunto, e insieme annuncia il "cibo" che soccorre questa fame. Dunque una "povertà" dell'uomo che apre la meraviglia del dono di Dio. Una fame che diventa porta della grazia! Una fame che annuncia il mistero di bontà e di bellezza di un cibo nuovo e meraviglioso che qui viene annunciato e donato: "Non di solo pane vive l'uomo". Si vive di questa Parola e per questa Parola! "Diavolo" è termine che dice "divisione", ma il Pane della Parola è principio di una comunione che libera dall'avidità per i beni mondani perché li riscatta e li trasforma nei segni della comunione con Dio svelando l'inganno degli idoli: "Il Signore Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". È la liberazione dell'uomo dalle terribili e potenti "religioni del mondo". Sì, perché il mondo è terribilmente "religioso", continuamente sedotto e dominato da idoli che non sono Dio e dai quali solo Dio può liberare. Un uomo di pensiero del nostro tempo, che si dichiara non credente, dice di osservare con attenzione "i comandamenti", cioè le tavole della Parola di Dio, proprio per essere salvaguardato dagli idoli invasivi della creazione e della storia.

Tutto questo inaugura per noi il tempo verso la Pasqua, tempo di pienezza, di abbandono e di riposo nella Parola di Dio, tempo da vivere nella pace e nella quiete della Parola del Signore. Camminando nel tesoro di tale Parola comprenderemo più facilmente come sia importante vivere di essa in qualunque situazione e vicenda della nostra vita.

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

Luca 4,1-13

In quel tempo, ¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano*;

¹¹e anche:

Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

1) *Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano... Non mangiò nulla... ebbe fame:* le tentazioni, nel Vangelo di Luca, seguono il battesimo di Gesù, che lo ha rivelato Figlio di Dio, e la genealogia che lo ha definito figlio dell'uomo: i due volti della sua identità. Per Luca lo *Spirito Santo* guida la storia: qui espone Gesù alla lotta con il *diavolo* (= che divide) che vuol contendere l'uomo a Dio. Più precisamente il diavolo intende sollevare un conflitto tra Gesù uomo e Gesù Dio. Il deserto è luogo dell'incontro d'amore tra Dio e il suo popolo (Os 2,16), della prova, della purificazione (Nm 14,34) e del dubbio (Sal 94,8-9). *Quaranta* ricorda il tempo del diluvio, del cammino dell'Esodo, i giorni di Mosè sul Sinai per ricevere la Legge. La prova costringe l'uomo a fare i conti con la propria fragilità (Ef 6,11) e a chiarire i propri progetti. Qui Gesù decide quale Messia diventare, come annunciare la Parola, come svelare il mistero di Dio.

2) *«Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».* *Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo»* (la Vulgata

prosegue la citazione di Dt 8,3: *ma di ogni parola di Dio*): la prima e l'ultima prova iniziano con le parole *Se tu sei Figlio di Dio*: è seduzione, sfida e aggressione continua, fin sulla croce (Mt 27,40). Gesù, tentato dal delirio di onnipotenza, potrebbe affrancarsi dalla condizione di Figlio, librarsi nel volo di Icaro, essere uomo dal potere divino e lasciare quella condizione umana che è venuto ad abbracciare, per non dipendere più dal nutrimento di Dio. La tentazione del pane riduce la vita a cose e a risultati da esibire. Ma Gesù vuol ricevere tutto dall'amore del Padre.

3) *Il diavolo lo condusse in alto... a lui solo renderai culto:* al desiderio di emancipazione e di autoaffermazione si aggiunge ora la prospettiva del potere e del possesso del mondo, instaurando un'umanità divisa in dominatori e deboli. Per entrare nel novero dei benefattori che dominano le nazioni (Lc 22,25) servono compromessi con chi quel potere potrà concedere. Ma per Gesù la via del potere sta nella consegna ubbidiente di sé al Padre.

4) *Lo condusse a Gerusalemme... Non metterai alla prova il Signore Dio tuo:* alle prime due tentazioni Gesù aveva risposto con la Scrittura; il diavolo ora verifica la tenuta della fiducia di Gesù proprio sulla Scrittura col Salmo 90: Gesù è indotto a tentare il Padre

sospettando di lui. È la tentazione che nasce dentro l'esperienza di fede, una sfida aperta a Dio: la gente amerebbe Dio per ciò che dà, non per ciò che è. Ma Gesù non vuole rompere la relazione Padre-Figlio.

5)... *il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato*: tutto è rimandato al tempo della Passione quando il Signore sarà condotto sull'orlo dell'abbandono del Padre e a fidarsi di Dio nella morte. Ma Dio non concederà al diavolo un potere illimitato (Gb 2,6): quell'appuntamento decreterà anzi la sua sconfitta definitiva e *il principe di questo mondo sarà cacciato fuori* (Gv 12,31).

Deuteronomio 26,4-10

Mosè parlò al popolo e disse:⁴«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, ⁵e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. ⁶Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. ⁷Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; ⁸il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. ⁹Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. ¹⁰Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

1) *Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e pronuncerai queste parole*: con queste parole Mosè istituisce la liturgia delle offerte primizie della terra secondo l'ordine del Signore: *il meglio delle tue primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore tuo Dio* (Is 23,19). Per mezzo della fede è dato di leggere e di interpretare gli interventi di salvezza operati da Dio nella storia umana. I frutti della terra sono per il fedele che sale al tempio il segno concreto della fedeltà di Dio alle sue promesse. Il rapporto Tra Dio e Israele è rapporto di amore, di elezione: *tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio: il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra* (Dt 7,6). Per questo si ringrazia il Signore per tutti i suoi doni, per la vita, per la salvezza e la gratitudine si alimenta di memorie e del riconoscimento di essere figli di un nomade, forestiero in Egitto "amico di Dio".

2) *Mio padre era un arameo errante* (lett.: LXX *mio padre abbandonò la Siria*; vulg.: *il Siro perseguitava mio padre*): i versetti 5-10 costituiscono la professione di fede che gli ebrei leggono durante la celebrazione della cena pasquale.

3) *E scese in Egitto*: evento centrale della storia e della fede di Israele sono la liberazione dalla schiavitù dall'Egitto e il dono della terra stillante latte e miele: opera esclusiva di Dio che guarda sempre all'umiliazione che grida a Lui.

4) *E divenne la nazione grande*: dall'umile condizione di Abramo è scaturita la discendenza santa, un popolo grande, forte e numeroso liberato dalla schiavitù egiziana per essere condotto nella terra promessa dove ora risiede.

5) *Ora, ecco, io presento le primizie del suolo*: l'offerta delle primizie della terra nuova riporta al mistero dell'Eucaristia e al rendimento di grazie (alla celebrazione del memoriale della Passione, morte e resurrezione del Signore: "Egli è la nostra pasqua, il sì, l'amen di Dio"). La lode e il rendimento di grazie si concretizzano nell'offerta di quelle stesse cose ricevute, per la benedizione della terra (Cfr. Gen 2: *sia maledetto il suolo per causa tua*).

6) *Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio*: solo davanti a Dio ci si prostra e si rende culto. Il Signore ha instaurato un rapporto esclusivo, nuziale, con il suo popolo il quale, rendendo grazie per i benefici ricevuti, non deve cedere alla tentazione degli idoli: "Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso" (Es 34, 14).

Romani 10,8-13

⁸Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

¹¹Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

1) È la giustizia che viene dalla fede (Rm 10,6) il tema del cap. 10 della lettera ai Romani in contrapposizione alla giustizia che viene dalla legge, tema che non può essere relegato all'epoca della prima cristianità, ma ancora oggi è vivo e attuale sia a livello collettivo (la comunità cristiana), sia anche a livello personale, esistenziale (da dove viene la mia salvezza?). Paolo si rammarica che i suoi fratelli ebrei non abbiano accettato che *il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede* (Rm 10,4) e non abbiano colto i semi di questa novità dentro le scritture antiche, a partire dal Pentateuco, di cui Mosè era tradizionalmente considerato l'autore.

2) *Che cosa dice Mosè? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*: la citazione è da Dt 30,14, dove si parla di conversione e si dice: *Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te* (Dt 30,11). Non si tratta di un comando troppo difficile, adatto per pochi virtuosi, ma di una Parola che si è fatta molto vicina per mezzo dell'incarnazione di Gesù. È la parola della fede che noi predichiamo, è la stessa Parola di Gesù arrivata ai Romani attraverso l'annuncio da parte degli apostoli.

3) *Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!»*: quella parola esige una risposta, un'eco da parte del credente. Nel sacramento del Battesimo, il battezzando adulto deve fare la professione di fede davanti all'assemblea, deve restituire a voce alta gli insegnamenti ricevuti.

4) *E con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo*: la salvezza viene da questo affidamento alla potenza di Dio, la stessa potenza con cui Dio ha risuscitato Gesù dai morti.

5) *Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso*: è ancora una citazione dell'AT (Is 28,16), Il versetto intero di Isaia nella nostra bibbia suona così: *pertanto così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà*. Nei profeti si fa strada l'idea che il nuovo popolo di Dio sarà fondato su basi nuove. In Ef 2,20 Paolo dirà che i pagani saranno nuovi concittadini della città di Dio *edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù*. Dunque il credere in lui sarà per tutti, Giudei e pagani, la fonte della salvezza.

6) *Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti*: dall'invocazione dell'unico Signore verrà la salvezza per tutti.